

CHIARA PIZI*

© Forum di Quaderni Costituzionali | 2, 2025
ISSN 2281-2113

L'opera "Monte Bianco. La montagna senza confini"¹ curata da Roberto Louvin e Michele Vellano per Wolters Kluwer Italia mira ad offrire una profonda analisi del complesso tessuto di dinamiche storiche e giuridiche che interessano il Monte Bianco, dalla ricostruzione dei fatti alla disamina delle fonti. A tal scopo, il progetto di ricerca, sostenuto dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc, ha beneficiato della collaborazione dell'Archivio di Stato di Torino, che ha concesso la fondamentale consultazione di carte geografiche e trattati per consentire di tracciare un quadro organico della dimensione "triplice"² del Monte Bianco, quale crocevia di bene comune, cooperazione e luogo di confine.

Il volume prende le mosse da una presentazione, a cura di Roberto Louvin e Michele Vellano, che introduce con acume la fitta trama di questioni che interessano profondamente una regione di cruciale importanza per Italia e Francia dal punto di vista territoriale e ambientale *lato sensu*. In tale contesto, il Monte Bianco si configura immancabilmente come fulcro di dispute e tentativi di cooperazione tra stati.

La questione dei confini, si osserva, è ancora di profonda attualità per l'ordinamento internazionale, ma è altresì da precisare che, in relazione al Monte Bianco, il rapporto tra la Francia e l'Italia si caratterizza per un approccio proattivo di collaborazione giuridica e promozione della mobilità transfrontaliera e del turismo sostenibile.

L'opera si dispiega, pertanto, attraverso contributi che esplorano dettagliatamente le sfide storiche e cooperative di tale regione, valorizzando la qualità di bene comune del Monte Bianco, che conseguirebbe formale riconoscimento attraverso l'assegnazione dell'*European Heritage Label* e l'iscrizione nel registro UNESCO.

Nella prima sezione del libro, che comprende tre contributi, si approfondisce la storica controversia sulla delimitazione dei confini tra Italia e Francia. A ben vedere, le divergenze nelle interpretazioni cartografiche hanno condotto, nel tempo, a persistenti tensioni diplomatiche. Pertanto, nella sezione in esame si ripercorrono i costanti tentativi di prospettare soluzioni di carattere giudiziario e diplomatico alla questione. Segue un'analisi accurata del ruolo centrale dell'Unione Europea nella gestione di simili controversie territoriali, suggerendo un approccio di carattere non giudiziale e promuovendo i meccanismi di composizione come il GECT, il gruppo europeo di cooperazione territoriale, idonei a facilitare la collaborazione interregionale, transnazionale e transfrontaliera.

¹ R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco. La montagna senza confini*, CEDAM Wolters Kluwer, Milano, 2024.

² *Ivi*, p. XIV.

La seconda sezione dell'opera si dedica, a ben vedere, proprio alla cooperazione, sottolineando l'ampio contributo di Italia, Francia e Svizzera in molteplici ambiti, affrontando il tema del soccorso alpino nella prospettiva degli accordi bilaterali e del diritto dell'Unione e altresì gli aspetti diplomatici relativi alla realizzazione della cosiddetta "seconda canna" e del traforo. I tre capitoli procedono ad un'accurata disamina del quadro giuridico in materia, non mancando di concedere pari attenzione alle prassi consolidate.

Nella terza parte, l'accento è posto sull'ecosistema del Monte Bianco come patrimonio comune. Si passa al vaglio la potenziale iscrizione del monte come sito del patrimonio mondiale dell'UNESCO, evidenziando la forte carica simbolica del riconoscimento internazionale della sua importanza universale. Trascendendo le dispute territoriali, la sezione si focalizza sugli strumenti più efficaci di tutela e sul suo valore culturale e naturale, indirizzando la ricerca verso la costruzione di un dialogo proattivo e propositivo tra gli stati.

Ripercorrendo i singoli contributi, il capitolo primo, a firma di Matteo Traverso e Bruno Berthier, analizza la definizione dei confini italo-francesi, con focus storico, giuridico e cartografico. Il contributo esamina l'impatto dell'invasione francese del Settecento e della Restaurazione, nonché il ruolo dell'annessione della Savoia alla Francia nella determinazione di nuovi confini, con particolare attenzione all'opera del capitano Mieulet nella divergenza cartografica italo-francese. Traverso e Berthier offrono una rigorosa ricostruzione multidisciplinare, essenziale per comprendere a fondo le dinamiche storiche e le implicazioni giuridiche delle questioni di confine³.

Il capitolo secondo, di Guillaume Le Floch e Gustavo Minervini, affronta la questione del tracciamento del confine sul Monte Bianco da una prospettiva di diritto internazionale. Dopo un'introduzione generale, gli autori delineano i trattati in vigore tra Italia e Francia, con un focus sull'applicazione dei principi ermeneutici della giurisprudenza internazionale ai trattati sulla delimitazione dei confini franco-italiani. Con riferimento a questi ultimi, particolare attenzione è riservata alla possibilità di ridefinirli sulla base di "comportamenti concludenti successivi", dalle *effectivités* francesi all'acquiescenza dello Stato italiano. Di particolare interesse risultano le soluzioni prospettate nelle conclusioni, quali potenziali strade di diritto per dirimere la controversia⁴.

³ M. TRAVERSO, con la collaborazione di B. BERTHIER, *La sistemazione dei confini tra Italia e Francia dal punto di vista storico*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 3.

⁴ G. LE FOCH, G. MINERVINI, *Il tracciamento del confine sul Monte Bianco: profili attuali di diritto internazionale dal versante italiano e da quello francese*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 27.

Michele Vellano e Lorenzo Grossio, nel terzo capitolo, esplorano il ruolo dell'Unione Europea nella gestione delle controversie territoriali tra Stati membri, con specifico riferimento alla disputa sul Monte Bianco tra Italia e Francia. Dopo un'indagine comparata con il caso Slovenia/Croazia, gli autori indagano sulla sussistenza di un obbligo di leale cooperazione tra Stati membri e sui meccanismi previsti dall'art. 273 TFUE per risolvere tali controversie. Gli autori, con approccio fortemente innovativo, suggeriscono l'opportunità di ricorrere ad un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per gestire l'*Espace Mont-Blanc* e di richiedere l'assegnazione del marchio del patrimonio europeo⁵.

La seconda parte del volume, focalizzata come già evidenziato sulla cooperazione, mostra come i finanziamenti e le politiche dell'Unione Europea rivestano un ruolo di fondamentale importanza nella promozione di iniziative di cooperazione transfrontaliera, quali strumenti potenzialmente in grado non solo di dirimere le controversie, ma di valorizzare uno sviluppo che sia sostenibile e inclusivo.

Silvia Giudici, nel capitolo quarto, esplora la cooperazione di soccorso alpino sul Monte Bianco, analizzandola nella prospettiva degli accordi bilaterali e del diritto dell'Unione Europea. L'autrice delinea con perizia il quadro giuridico di riferimento per il soccorso alpino, sottolineando come la prassi collaborativa si basi su specifici accordi e meccanismi bilaterali. Dopo aver indagato il contributo dell'Unione in materia di preparazione e risposta alle catastrofi, Giudici ripercorre le nuove prospettive dell'impiego del meccanismo unionale in materia di protezione civile per favorire la cooperazione del soccorso alpino sul Monte Bianco⁶.

Il capitolo quinto, a cura di Alessandro Rosanò e Roberto Caranta, analizza le dinamiche di cooperazione transfrontaliera tra Francia, Svizzera e Italia attorno al Monte Bianco, indagando il ruolo degli enti subnazionali e il contributo dei finanziamenti europei. Si approfondisce con rigore strategico il modello delle Euroregioni come strumento per promuovere integrazione e sviluppo nelle aree di confine. Un'attenzione particolare è rivolta ai finanziamenti europei, sia diretti che indiretti, evidenziando come tali risorse abbiano facilitato progetti di sviluppo sostenibile e di gestione comune del territorio. L'*Espace Mont-Blanc* emerge, infine,

⁵ M. VELLANO, L. GROSSIO, *Il contributo dell'Unione europea alla soluzione delle controversie territoriali tra Stati membri: il caso del Monte Bianco*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 57.

⁶ S. GIUDICI, *Sopra il Monte Bianco: la cooperazione di soccorso alpino nella prospettiva degli accordi bilaterali e del diritto dell'Unione europea*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 83.

come esempio di successo di governance collaborativa, mostrando il potenziale di una gestione transnazionale delle risorse naturali e del patrimonio culturale⁷.

A chiudere la seconda parte del volume è il capitolo di Luigi Guidobono Cavalchini Garofoli, che ripercorre analiticamente la storia del Traforo del Monte Bianco, simbolo di cooperazione tra Italia e Francia, dalla sua ideazione nel XVIII secolo alla sua rilevanza contemporanea. Si analizzano le fasi di progettazione, i lavori di perforazione e l'inaugurazione, evidenziando il ruolo del tunnel come emblema di amicizia transalpina e sviluppo infrastrutturale. Viene altresì approfondito l'impatto della tragedia del 1999, che ha spinto a rivedere le norme di sicurezza e le modalità di esercizio del Traforo, culminando nella Convenzione di Lucca del 2006. Il capitolo esamina con acume le prospettive future di raddoppio del Traforo, valutando sfide tecniche, ambientali e politiche⁸.

La parte terza è inaugurata dal contributo di Philippe Billet e Roberto Louvin, i quali propongono una visione innovativa e multidisciplinare della gestione del Monte Bianco come “*commun de communs*”, tra elementi di discontinuità e paradigmi inediti. Gli autori enfatizzano la promozione di una nuova filosofia del diritto ambientale, un “*droit buissonnier*”, che integri sensibilità ecologica e responsabilità collettiva. La lente prospettiva adoperata dagli autori converge verso un ideale di tutela che superi l'astrattezza normativa, abbracciando un approccio più “emotivo”, ben radicato in una solidarietà ecologica trasversale⁹.

Il capitolo ottavo, a firma di Roberto Louvin e Pierre Christe, esamina il ruolo della Svizzera nella salvaguardia del Monte Bianco, con particolare attenzione alla sua rilevanza geografica, storica e culturale nel contesto elvetico. Gli autori evidenziano con rigore l'apporto fondamentale della Svizzera nella “scoperta” del massiccio, sottolineando il contributo di Ginevra per la realizzazione del Traforo del Monte Bianco e il coinvolgimento delle autorità federali e cantonali nella cooperazione transfrontaliera¹⁰.

Alessandro Fodella, nel capitolo nono, si concentra sulla tutela delle montagne nell'ambito delle convenzioni internazionali, evidenziando come queste si sviluppino su due binari: da un lato, si articolano in una tutela indiretta, fondata su strumenti generali, dall'altro, si ravvisano convenzioni mirate che valutano la

⁷ A. ROSANÒ, R. CARANTA, *Attorno al Monte Bianco: i finanziamenti europei e l'Espace Mont-Blanc. Prospettive di cooperazione franco-svizzera-italiana tra enti territoriali locali*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 101.

⁸ L. GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI, *Sotto il Monte Bianco: il traforo tra passato e futuro*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 123.

⁹ P. BILLET, R. LOUVIN, *Monte Bianco: un ecosistema da preservare come patrimonio comune*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 157.

¹⁰ R. LOUVIN, P. CHRISTE, *Il partenariato con la Svizzera per la salvaguardia del Monte Bianco*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 181.

specificità delle singole aree montane. L'autore offre quindi un'accurata riflessione critica sulla portata e sull'efficacia di tali strumenti alla luce delle sfide ambientali contemporanee¹¹.

La sezione si conclude con il contributo di Nicole Valentina Zemoz, che ripercorre la cronologia del dossier di candidatura del Monte Bianco come Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, approfondendo il rapporto finale transfrontaliero sul Valore Universale Eccezionale. Attraverso una puntuale analisi del ruolo dell'*Espace Mont-Blanc* nella gestione del sito, l'autrice delinea le prospettive future per una tutela che ne valorizzi l'importanza culturale, naturale e scientifica¹².

Le considerazioni finali di Bruno Nascimbene coronano il volume, richiamando l'urgenza di un impegno collettivo da declinare nella cooperazione internazionale ed europea, in particolar modo transfrontaliera, che metta al centro del diritto ambientale la dimensione comunitaria e solidale, essenziale per la salvaguardia di un bene "prezioso per le persone, per le popolazioni e le comunità montane, per l'umanità intera"¹³.

La minuziosa appendice a cura di Veronica Valepiano consente, in ultima analisi, al lettore di accedere con sguardo di insieme alla riproduzione delle carte geografiche e mappe più rilevanti relative alla controversia territoriale italo-francese sui confini del Monte Bianco.

Il volume si distingue per l'eccezionale capacità di coniugare un'analisi storica di elevato livello con una visione lungimirante e inclusiva di tutela giuridica. Attraverso un'esposizione rigorosa ma al contempo chiara e accessibile, gli autori riescono con successo nell'intento di valorizzare il Monte Bianco non solo come un simbolo naturale e culturale, ma anche come un banco di prova per la cooperazione internazionale.

I singoli contributi sollevano interrogativi profondi sulle responsabilità condivise in materia di protezione e gestione degli ambienti naturali. L'opera non si limita, in altre parole, a fornire una disamina approfondita della fitta rete di questioni giuridiche e storiche relative al Monte Bianco, ma si fa altresì promotrice di un dialogo costruttivo e propositivo tra gli stati coinvolti. L'auspicio che permea l'intero lavoro è che il futuro di tale regione emblematica risieda in un'azione integrata, supportata da solide iniziative giuridiche e ambientali. Una strutturata cooperazione potrebbe operare in senso costruttivo per il futuro di questa regione,

¹¹ A. FODELLA, *La tutela delle montagne attraverso le convenzioni internazionali*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 193.

¹² N.V. ZEMOZ, *Verso l'iscrizione del Monte Bianco nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 211.

¹³ B. NASCIMBENE, *Conclusioni*, in R. LOUVIN, M. VELLANO (a cura di), *Monte Bianco*, cit., p. 231.

valorizzando il Monte Bianco come bene condiviso non solo per gli stati che ne segnano i confini, ma per la comunità internazionale nel suo complesso.

La traiettoria che emerge nitidamente dal volume, attraversandolo quale vero *fil rouge* è, pertanto, l'urgenza di un rinnovato dialogo tra stati, che si fondi sul principio di solidarietà intergenerazionale, orientato ad un modello di gestione integrata. L'approccio adottato dalla ricerca si colloca proficuamente nel grande dibattito del diritto internazionale ambientale relativo al riconoscimento del Monte Bianco come patrimonio comune dell'umanità.

Quest'opera, in definitiva, non rappresenta soltanto un contributo accademico di singolare valore, ma una vera e propria chiamata al dialogo e alla comune responsabilità; se gli stati coinvolti opereranno attivamente per trasformare il Monte Bianco in un laboratorio di *governance* sostenibile, il diritto, in tal senso, non rivestirà solo il ruolo di uno strumento regolatore, ma assurgerà a catalizzatore di una visione di giustizia ecologica e intergenerazionale senza precedenti.